



Iva e Imu, la rivolta dei commercianti

Dura contestazione al ministro dello Sviluppo economico durante il suo intervento all'assemblea annuale di Confcommercio. Fischi e urla dopo l'annuncio che il governo non pensa di rinunciare all'aumento dell'Iva



L'identità unica del moderno centro destra

di ARTURO DIACONALE

Le elezioni amministrative del '93 si conclusero con un successo senza precedenti per la sinistra che alimentò la convinzione di Achille Occhetto di poter portare la sua "gioiosa macchina da guerra" a conquistare più del sessanta per cento dei consensi nelle successive politiche del '94. Non fu così. La convinzione risultò sbagliata. E da quell'errore nacque il successivo ventennio bipolare segnato dalla presenza condizionante di Silvio Berlusconi.

Nel commentare le ultime amministrative molti esponenti della sinistra hanno sottolineato come questo precedente non serva a nulla. Perché è vero che le politiche del '94 sconfessarono clamorosamente le indicazioni delle amministrative del '93. Ma è altrettanto vero che quelle amministrative servirono da trampolino di lancio per quelle forze (la Lega ed il Movimento Sociale Italiano) che a distanza di pochi mesi sareb-

bero diventati gli alleati indispensabili e determinanti del partito inventato dal Cavaliere all'indomani della conquista da parte della sinistra di tutti i principali comuni italiani. Il paragone tra il '93 ed il 2013, in sostanza, sarebbe sbagliato in quanto allora Lega e destra erano partiti in ascesa e la loro spinta propulsiva sarebbe stata decisiva per il successo del '94 di Forza Italia, mentre ora sono forze in declino e se si andasse a votare nel 2014 risulterebbero essere più un peso che un aiuto ad una eventuale rinata Forza Italia di Berlusconi.

Sulla carta la riflessione appare formalmente corretta. Nella realtà, però, non tiene conto che se nei vent'anni di bipolarismo il partito del Cavaliere ha consumato tutti i suoi principali alleati degli esordi (dall'Udc fino alla Lega passando per An), questo fenomeno non ha minimamente intaccato il bacino elettorale del centro destra. Gli elettori moderati possono anche disertare le urne alle amministrative perché non si ricono-

scono nella classe politica locale del Pdl. Ma alle politiche normalmente si mobilitano. Non solo perché a farli uscire dalla tradizionale sonnolenza della maggioranza silenziosa si attiva un leader dalla forza e dalla capacità di interpretare gli umori della propria gente come Silvio Berlusconi. Ma perché in questi vent'anni si saranno pure consumate le identità iniziali della Lega, della destra ex missina e dell'Udc, ma si è anche formata una identità collettiva nuova e diversa che trova espressione nel Cavaliere ma che, sia pure in maniera più istintiva che strutturale, indica l'esistenza di un'area (non ancora partito) paragonabile all'area che negli Stati Uniti da vita al Partito Repubblicano, in Gran Bretagna al partito conservatore ed in Europa al Partito Popolare Europeo.

Il berlusconismo, in sostanza, ha prodotto nel corso di venti anni il progressivo ridimensionamento delle identità iniziali dei tanti soggetti politici che si erano collocati nel centro destra e la contempora-

nea crescita di una identità sempre più definita da un punto di vista culturale e sociale che abbraccia quelle precedenti ed all'interno della quale tutte le altre sembrano destinate a fondersi.

Il tratto distintivo di questa identità è dato dall'intreccio tra idea liberale, idea nazionale ed idea riformista che trova nella personalità di Silvio Berlusconi una espressione ed una rappresentanza estremamente significative. A questa identità, però, non corrisponde ancora una struttura adeguata. Che potrebbe essere quella federale di forze nazionali e locali di origini diverse ma unite nella battaglia per la liberazione dei cittadini dal peso dello stato burocratico-assistenziale di modello sovietico caro alle sinistre. Ma che, di sicuro, non dovrebbe essere quella del ritorno alle tante identità originarie che ormai si sono già fuse tra loro in maniera spontanea e che se riesumate servirebbero solo a frantumare un'area che rappresenta l'unica speranza di salvare il paese.

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

